

Un titolo intrigante che è un verso di Amelia Rosselli ci accompagna nella lettura di *Benedizione per la bassa moltitudine* di **Azzurra De Paola** (1984), che allude fin da subito ad un gesto e ad una verticalità che i testi chiariscono aggregandosi attorno al tema dominante di un suicidio femminile. Come in un noir, Azzurra De Paola racconta, con andamento a tratti cinematografico, una storia qualunque ed esemplare costruendo, poesia dopo poesia, come fotogramma dopo fotogramma fa un regista, la mappa di una vita a metà fra salute e malattia, benessere mentale e violenza autodistruttiva, timbro personale e anomia. Ma tanto più ci parla dell'indifferenza in cui spesso esse si consumano e della violenza sociale insita nei rapporti interpersonali, quando chi è più debole dice basta e chiude la partita. All'assenza del corpo, al suo biancore senza peso (*ti ha portato via nel dissanguamento*), al suo vuoto fa eco la ricerca problematizzata di una lingua della relazione anche amorosa che dia grammatica alle emozioni, nello *specchio* tutto femminile del dono della reciprocità. Il *corpo* (della poesia, della donna caduta) è un corpo vulnerabile, una ferita, un buco aperto che varca la propria lingua indagandone i limiti e i confini.

Dalla prefazione di **Loredana Magazzeni**

HOME

INFORMAZIONI

[Collana Cantiere](#)

voiluna@virgilio.it



[Free Download](#)



Realizzato con un Mac